REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Bloccate le linee urbane ed extraurbane

Martedì e venerdì fermi i trasporti in Toscana

Tre ore di astensione al giorno - Permangono gravi incertezze alla Billi Matec - Il giudice decide per una riassunzione alla Richard Ginori di Sesto

Sei ore di sciopero saranno effettuate durante la settimana dai lavoratori autoferrotranvieri, secondo le decisioni prese dalla federazione unitaria nazionale di categoria a sostegno degli obiettivi nazionali per la integrale e sollecita applicazione del contratto nazionale di lavoro. La segreteria della federazione regionale autoferrotranvieri Cgil-Cisl-Uil, in accordo con la federazione unitaria toscana, ha deciso di proclamare le astensioni per martedì, dalle ore 15 alle 18 e venerdì, dalle ore 14 alle 17. Le decisioni di lotta interesseranno le autolinee urbane ed extraurbane, mentre per il trasporto urbano possono essere adottate eventuali scelte diverse purchè sempre nell'ambito delle sei ore di sciopero.

Durante l'azione di lotta si avranno assemblee nei luoghi di lavoro, delegazioni presso gli enti locali, le forze politiche per illustrare i motivi che stanno alla base dello sciopero.

BILLI -- Permane una grave situazione all'interno della Billi-Matec anche dopo il decreto legge varato dal consiglio dei ministri che prevede un'erogazione di 90 miliardi a salvaguardia temporanea delle aziende EGAM messe in liquidazione, per il pagamento degli stipendi e dei fornitori durante il periodo stabilito, per il riordino generale del gruppo nell'ambito delle partecipazioni statali.

I lavoratori della Billi-Matec, in una propria nota, oltre a richiedere un confronto serrato sul futuro del gruppo, ribadiscono l'esigenza di un riordino per settori omogenei. Per questo le maestranze avanzano precise proposte quali: l'erogazione degli stanziamenti governativi per la garanzia del salario di dicembre, ancora non corrisposto; l'erogazione dei fondi necessari al normale svolgimento dell'attività produttiva; la garanzia di una normalizzazione della situazione finanziaria tra fornitori ed aziende; la salvaguardia in questa fase dell'attività delle aziende EGAM per impedire eventuali riduzioni di programmi produttivi e dei livelli occupazionali.

RICHARD GINORI -- Si è avuta una importante decisione della magistratura del lavoro di Firenze in merito al licenziamento intimato dalla Richard Ginori di Sesto Fiorentino nei confronti di una lavoratrice cui erano state contestate eccessive assenze dovute a malattia. Ritenendo ingiusto il provvedimento di licenziamento adottato dall'azienda si erano avute una serie di manifestazioni di sciopero da parte dei lavoratori ed infine il consiglio di fabbrica e la Fulc provinciale avevano deciso di impugnare il licenziamento di fronte alla magistratura.

Il giudice del lavoro Peyron ha pienamente accolto le tesi sindacali dichiarando illegittimo il licenziamento, ordinando l'immediata reintegrazione della lavoratrice nel proprio posto di lavoro e condannando l'azienda al risarcimento del danno.

CHIMICI -- Hanno scioperato congiuntamente i lavoratori della Malesci-Dietopharma e della Falorni a sostegno delle piattaforme rivendicative. Questa azione congiunta è stata attuata in quanto vi sono motivi rivendicativi comuni per lo sviluppo del settore farmaceutico.

Dal presidente Montemaggi

Delegazione di cooperatori alla Regione

Rappresentavano le 3 centrali cooperative - Illustrata una proposta di legge regionale - Assicurazione dell'ENI-Tescon

Una delegazione della cooperazione toscana è stata ricevuta dal presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi. La delegazione, composta da Grazzini e Rosso per la Lega nazionale delle cooperative, da Querci e Cervelin per la Confederazione delle cooperative italiane, da Provoleri e Rubera per l'Associazione generale delle cooperative, ha illustrato al presidente Montemaggi le linee generali della politica portata avanti dal movimento cooperativo in Toscana per contribuire al superamento della crisi economica e per un nuovo sviluppo della società.

La cooperazione intende assumere un proprio particolare ruolo per contribuire alla soluzione dei problemi del Paese di cui saranno momenti di discussione, di elaborazione e di verifica una prossima assemblea generale della cooperazione toscana in preparazione della conferenza nazionale.

In questo quadro i rappresentanti delle associazioni cooperative hanno anche illustrato i contenuti di una proposta di legge regionale che la cooperazione toscana ha elaborato per l'istituzione di una consulta che renda permanente il rapporto con la Regione. Il presidente del Consiglio regionale, ha espresso il suo apprezzamento per gli obbiettivi che il movimento cooperativo si propone ed ha preso atto dell'iniziativa della presentazione della proposta di legge sul merito della quale avranno modo di esprimersi le commissioni consiliari competenti, all'esame delle quali sono due analoghe proposte di legge, una di iniziativa della Giunta regionale e l'altra del gruppo DC.

I programmi dell'ENI-Tescon nel settore tessile e dell'abbigliamento in Toscana (l'ENI è presente nella nostra regione con la Lebole-Euroconf e con il nuovo fabbricone) sono stati presi in esame nel corso di una riunione svoltasi presso la giunta regionale ed alla quale hanno preso parte per la Regione il vice-presidente Gianfranco Bartolini e l'assessore Lino Federigi e per l'ENI l'ingegner Caprara, vice presidente della Tescon, ed altri dirigenti delle aziende che operano in Toscana.

In particolare è stata esaminata la situazione della Lebole Euroconf di Arezzo-Rassina e Empoli, per la quale i rappresentanti del gruppo hanno confermato l'impegno al mantenimento del livello di occupazione attraverso una strategia di sviluppo aziendale che punta ad investimenti per l'adeguamento tecnologico, per una migliore organizzazione del lavoro, nonchè alla sollecitazione di forme di commercializzazione più razionali ed efficienti e alla individuazione di iniziative per la riconversione industriale.

I rappresentanti della Giunta regionale hanno sottolineato l'importanza di positivi rapporti fra Partecipazioni statali e Regioni confermando la disponibilità a proseguire su questa strada nell'interesse reciproco e contribuire al superamento del grave momento economico. Si è sottolineato inoltre l'importanza dell'impegno assunto dai dirigenti dell'azienda di Stato al mantenimento dei livelli di occupazione e l'interesse ad iniziative per la riconversione e lo sviluppo riguardanti gli stabilimenti e la produzione della Lebole-Euroconf, che potranno portare al consolidamento socio-economico dell'area aretina.

Alla presenza dell'assessore regionale Pucci, si sono incontrati i rappresentanti delle organizzazioni professionali dei produttori e degli utilizzatori del latte bovino per determinare il prezzo del latte alla stalla per quest'anno. L'accordo è stato raggiunto fissando il prezzo base del latte, al netto di IVA in lire 247 per litro. Inoltre in attesa della integrata applicazione della legge regionale che stabilisce, tra l'altro le maggiorazioni della legge regionale che stabilisce fra l'altro, le maggiorazioni del prezzo del latte alla produzione si è concordato il corrispondere premi di qualità che vanno da 3 a 5 lire il litro. Finora il prezzo del latte era di 203 lire al litro.

Una folta partecipazione ed un interessante confronto ha caratterizzato l'incontro dei membri della seconda commissione permanente del Consiglio regionale, competente in materia di agricoltura, con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali, comunali e delle comunità montane della Toscana. All'incontro, che aveva per oggetto la consultazione su due disegni di legge, uno d'iniziativa della Giunta regionale, l'altro del gruppo consiliare della Democrazia cristiana, relative all'istituzione dell'ente di sviluppo agricolo regionale, hanno partecipato anche le federazioni unitarie sindacali, i sindacati di categoria, le associazioni professionali.

Il progetto della Giunta, che è stato illustrato dal presidente della seconda commissione Rosati, crea uno strumento operativo regionale, che, mentre garantisce la partecipazione delle categorie produttive interessate, mediante le organizzazioni sindacali e professionali, tende allo sviluppo e all'ammodernamento agricolo nella regione

Deciso in consiglio

Livorno: le tariffe adeguate al costo dei servizi

Il consiglio comunale di Livorno ha introdotto nuove quote di partecipazione alle spese sostenute dall'amministrazione per la scuola, le tariffe di affitto dei banchi del mercato, delle pompe funebri, dei cimiteri, per la vendita del ghiaccio dei pubblici macelli.

La partecipazione delle famiglie all'adeguamento delle tariffe per quanto riguarda le scuole di infanzia e gli asili nido (che interessano quasi 5000 famiglie) avviene sulle spese sostenute per i servizi di trasporto e di menza, non per la parte che riguarda l'istruzione. Inoltre, secondo le tabelle approvate, si è inteso difendere i redditi più bassi, applicando una progressività secondo il reddito dichiarato.

Per quanto riguarda le materne e gli asili nido le quote dovranno essere pagate da questo mese e i cittadini dovranno «coprire» secondo le nuove tariffe, anche i mesi di novembre e dicembre. I nuovi provvedimenti esentano totalmente dal pagamento le famiglie particolarmente disagiate.

In base alle modifiche i cittadini con un reddito fino a 3 milioni pagheranno al mese 4 mila lire per gli asili e 3 mila per la materna; da 3 a 4 milioni e mezzo 8 mila e 6 mila; da 4 milioni e mezzo a sei; 14 mila e 10 mila; da sei a otto milioni, 22 mila e 14 mila lire. I cittadini con un reddito superiore agli otto milioni pagheranno 30 mila lire per i nidi e 20 mila per le materne.

PISTOIA - Verso l'elezione di circoscrizione

Nei quartieri un grande patrimonio democratico

La legge sul decentramento attuata sulla base di un regolamento deliberato all'unanimità dal consiglio comunale - Un impegno comune per affrontare assieme ai problemi della città anche quelli della finanza pubblica e della riforma dello Stato

PISTOIA, 15.

Il 6 e 7 febbraio a Pistoia si voterà per eleggere centosessanta consiglieri, rappresentanti delle dieci circoscrizioni nelle quali è stato suddiviso il territorio del suo comune. Si tratta, non c'è dubbio, di un grande fatto democratico: Pistoia è fra i primi Comuni d'Italia ad attuare la legge sul decentramento e lo fa sulla base di un regolamento, deliberato all'unanimità dal consiglio comunale, che recepisce in pieno ed esalta tutte quelle facoltà che la legge attribuisce al Comune per istituire il decentramento e promuovere la partecipazione.

A muoversi in questa direzione, decisiva è stata la volontà del PCI che in consiglio comunale dispone della maggioranza assoluta dei seggi, e che non ha acconsentito alle sollecitazioni di quanti avrebbero voluto il rinvio delle elezioni; non c'era ragione di attendere: i processi del decentramento, dalle prime esperienze a cavallo degli anni '60 e '70 ad oggi talmente maturati da rendere non solo opportuno ma anche necessario quel salto di qualità istituzionale oggi possibile. Non c'è dunque alla base dell'azione del PCI nessun calcolo strumentale, nessuna intenzione, né interesse, ad approntare degli organismi che fungano da cassa di risonanza o da canali di carpimento del consenso per l'Amministrazione.

C'è al contrario l'evidente segno della coerenza con la quale i comunisti praticano e sviluppano il pluralismo sociale, ideale, politico.

E' in questa ottica e con queste finalità che ci si muove e c'è da dire che a Pistoia non si parte da zero: in questi anni sono sorti ed hanno operato più di trenta comitati di quartiere o di zona, che hanno vissuto importanti esperienze di consultazione (bilancio, piani regolatori, atti amministrativi e scelte fondamentali) hanno indetto assemblee e manifestazioni politiche (contro il fascismo, per la difesa dell'occupazione), hanno organizzato manifestazioni culturali e ricreative, hanno avuto una parte importante nella gestione sociale di strutture scolastiche, sanitarie, assistenziali.

Niente di questo patrimonio di esperienze deve andare disperso: occorre però rendersi conto che oggi dalla fase della spontaneità, della testimonianza, si passa a quella della istituzionalizzazione, e cioè a quella in cui i consigli di circoscrizione dispongono non solo di potestà consultive, ma bensì di poteri deliberativi, di gestione, di iniziativa.

In sostanza i cittadini saranno posti non solo in condizione di esercitare un controllo più ravvicinato sull'attività amministrativa ma ad essa saranno chiamati a partecipare direttamente, con precise attribuzioni e piena responsabilità.

E' timore di qualcuno che la nuova regolamentazione legislativa sul decentramento finisca col fare prevalere gli aspetti amministrativi, o addirittura burocratici, a scapito dell'effettiva partecipazione; si tratta a nostro avviso, di un timore infondato per un duplice motivo: prima di tutto non può esserci una reale partecipazione senza un reale decentramento, ma questo è funzione di quella, e viceversa.

In secondo luogo il regolamento adottato dal consiglio comunale si preoccupa di fissare norme precise e vincolanti per evitare un tale rischio, prefigurando uno stretto rapporto degli organi eletti con l'assemblea della popolazione e con i vari organismi e organizzazioni democratiche che operano sul territorio della circoscrizione nei vari settori dell'economia, della cultura, dello sport, del tempo libero.

Ad ogni buon conto è questa una questione che non si risolve in astratto o in via di principio ma conseguentemente operando in una situazione, quella finanziaria in cui versano gli enti locali (e certamente il Comune di Pistoia non se ne discosta) che è giunta a tal punto di drammaticità che impone fin troppo di fare i conti col «concreto» e di tralasciare un certo gusto per le teorizzazioni astratte: se la situazione non cambia, se rapidamente non vengono dal governo presi provvedimenti che consentano ai Comuni di sopravvivere, di far fronte ai bisogni più elementari e più urgenti innanzitutto, ma anche di programmare e guidare lo sviluppo delle città, se questo non avviene e non avviene per tempo, c'è un solo, vero, rischio: quello di effettuare «il decentramento dei debiti».

Su questo occorre avere, e dare ad ognuno, l'esatta sensazione di come stanno le cose, per evitare di creare successive disillusioni così come per aprire la porta a ogni rivendicazione localistica o pretesa corporativa: è necessario costruire un impegno ed un movimento di lotta.

La campagna elettorale che si è aperta in questi giorni ci consente, intorno a questi temi, di svolgere una informazione capillare imperniata sul confronto franco delle posizioni, ma più che mai composto e sereno, basato sulla ragione.

Abbiamo già svolto un grosso e proficuo lavoro nel partito, discutendo in ogni sezione, formulando dei programmi di massima per ognuna delle circoscrizioni, definendo liste di candidati che non esprimono solo la forza organizzata del partito ma che in gran parte recepiscono la presenza di indipendenti, di cattolici.

Ci siamo anche fatti promotori di riunioni e di incontri con le altre forze politiche e democratiche sia per vagliare la possibilità di liste unitarie (cosa che non per nostra volontà non è stata possibile) sia per accordarsi sul tono da dare alla campagna elettorale, allo scopo di evitare gli sprechi e di contenere al massimo le spese stesse, oltre che di porre le stesse condizioni per un civile e pacato confronto.

Non ci muoviamo soltanto con lo sguardo fisso al 6 febbraio, non siamo affatto assillati dal risultato che potrà scaturire dalle urne (in ogni occasione l'adesione al nostro simbolo è stata confermata ed accresciuta) anche se naturalmente faremo ogni sforzo perché il nostro partito consegua il risultato più positivo, che è condizione essenziale e garanzia primaria di reale rinnovamento, così come adopreremo tutta la nostra forza di convinzione perché la più alta percentuale di cittadini eserciti effettivamente il democratico diritto al voto, senza di che qualsiasi risultato potrebbe apparire falsato.

Ci muoviamo anche con lo sguardo rivolto al dopo, al momento in cui i consigli si insedieranno e cominceranno ad operare, a trasferire il regolamento dalla lettera alla pratica quotidiana, con tutti i problemi che allora si presentano quando non si ricalcano esperienze fatte e consolidate, ma si ha da costruire qualcosa di nuovo e di vivo.

Saranno problemi sui quali si cimenteranno gli organismi eletti, in piena autonomia e diretto contatto con le condizioni particolari nelle quali opereranno, senza schemi calati dall'alto che cozzerebbero con i principi più elementari del decentramento: una sola indicazione è valida per i nostri rappresentanti di tutte le circoscrizioni: lavorare per la gestione unitaria da parte delle forze democratiche, non trasporre meccanicamente le divisioni di maggioranze e minoranze, di schieramenti e di formule.

Questa è la proposta che avanziamo chiara e netta per il domani, ma sulla quale intendiamo discutere già nel corso di questi giorni di campagna elettorale: sta alle altre forze politiche di pronunciarsi nel merito, che non significa accettare o meno la linea del compromesso storico al livello delle frazioni, ma consentire o no al decentramento di svilupparsi sul terreno originale che gli è proprio, e cioè la partecipazione diretta dei cittadini, al di fuori di ogni schema pregiudiziale e di ogni disputa ideologizzante, alla soluzione dei problemi della società italiana, che, visti nel concreto e visti da vicino, sono uguali per tutti.

Giovanni Dolce

Si sta svolgendo negli asili cittadini

UNA NUOVA ESPERIENZA DI TIROCINIO NEI NIDI

Interessante iniziativa dell'amministrazione comunale - 86 allieve delle scuole del settore impegnate 15 ore alla settimana

Un punto sulla situazione del servizio di asili nido in città e sulle prospettive di un suo ampliamento e qualificazione da parte dell'amministrazione comunale è stato fatto dall'assessore all'assistenza Anna Bucciarelli nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare una iniziativa interessante nel settore: una esperienza di tirocinio negli asili per 78 allievi dell'Istituto professionale di stato Tornabuoni e 8 della scuola Educatori di comunità Villa Lorenzi.

Come è noto esistono in città 11 asili nido, che ospitano complessivamente 600 bambini da 0 a 3 anni e occupano 197 dipendenti, di cui 127 educatori e 70 inservienti.

Intorno a questi problemi si sta accendendo sempre di più l'interesse della popolazione e degli addetti al settore: c'è un cambiamento nell'opinione pubblica rispetto alle funzioni che l'asilo nido deve svolgere: non più area di parcheggio ma momento fondamentale dell'educazione e della socializzazione del bambino.

In questo quadro il problema della qualificazione del personale, docente e non, assume un significato fondamentale, ed il tirocinio dei futuri operatori si presenta come elemento preparatorio di base. Con l'iniziativa del comune, per cui gli allievi delle due scuole frequentano regolarmente dal 10 gennaio scorso gli asili per 15 ore settimanali, a turni di presenza di due o una persona per asilo, fino alla fine dell'anno, si sta prospettando un rapporto nuovo tra famiglie, addetti ai lavori, scuole di formazione e preparazione amministrazione ed equipes psico-medico-pedagogiche operanti negli asili.

In preparazione dell'iniziativa sono state svolte numerose assemblee su: problemi della gestione sociale, dei contenuti educativi, dell'inserimento e recupero degli handicappati, sia tra le allieve interessate, sia con i comitati di gestione e il personale dei nidi.

Su questi temi è anche in preparazione un convegno cittadino che esaminerà anche la questione dei rapporti tra consigli di quartiere e comitati di gestione, e un corso specifico di aggiornamento del personale. Per quanto riguarda l'ampliamento del servizio l'assessore Bucciarelli ha ricordato i cinque asili che sono già in costruzione per conto della regione, gli altri quattro appaltati dal comune, la prossima apertura dei locali di via dei Bruni, le prospettive di apertura di analoghe strutture agli Innocenti, all'Istituto Umberto I, dell'utilizzazione dell'area ex-Barzanti e di via del Vespucci.

Nei programmi dell'amministrazione ciò significa il raddoppiamento del servizio comunale nel giro di due anni.

Per casi di epatite virale

Chiuso il nido di via Romana

L'asilo nido Maria Vittoria, di via Romana 2 è stato chiuso nei giorni scorsi, dopo che si erano verificati quattro casi di epatite virale.

La struttura, che ospita circa quaranta bambini, dai zero a tre anni, è l'unica operante nella zona. Ieri mattina si è avuto un sopralluogo nei locali del nido a cui hanno partecipato l'assessore ai lavori pubblici Sozzi e l'assessore all'assistenza Bucciarelli, insieme ai tecnici della divisione edilizia e dell'ufficio igiene del comune, per verificare la situazione igienico-sanitaria dei servizi.

Gli assessorati competenti stanno studiando ogni possibile intervento per permettere entro il più breve tempo possibile la riapertura del nido, in modo da non creare disagio per le famiglie interessate.

Palazzo Vecchio

Martedì dibattito sulla «Carta 77»

Interpellanza del PCI sulle gravissime misure delle autorità cecoslovacche - Una iniziativa del PSI

Probabilmente, nella seduta consiliare di martedì prossimo, si discuterà dei problemi riguardanti il dissenso e la libertà di espressione in Cecoslovacchia e nei paesi dell'Est europeo. Sull'argomento è stata presentata dal gruppo comunista un'interpellanza, che reca le firme dei compagni Peruzzi, Bassi, Becchi e Lironi. In essa chiedono di «sapere quali iniziative ha già promosso o intende promuovere l'amministrazione comunale in relazione alle gravissime misure prese dalle autorità cecoslovacche, verso i firmatari della "Carta '77"».

Con questa interpellanza vogliono confermare — si afferma — ancora una volta la nostra grave preoccupazione e la nostra ferma riprovazione per questi atti gravemente limitativi delle libertà, che ledono in maniera inaccettabile l'esercizio dei diritti civili e politici, convinti come siamo che il rispetto di tali diritti fondamentali e l'interesse stesso della causa del socialismo contrastano con simili provvedimenti.

Il gruppo comunista di Palazzo Vecchio, esprime la propria solidarietà a quanti in quel paese, si battono per il rispetto della libertà e della democrazia».

Anche il consigliere Abboni (PSI) ha presentato una interpellanza, mentre ieri mattina, al palazzo dei congressi, la federazione fiorentina socialista ha promosso una conferenza-stampa per illustrare un «appello-manifesto» sul dissenso.

Il segretario provinciale Ferracci (all'incontro erano presenti Ligorio, Ravà, Codignola, Seppia, Funaro, Von Berger, Righi, Paolo Pavolini, Valdo Spini ed altri) ha illustrato i sei punti del documento (che è già stato sottoscritto da un gruppo di intellettuali dell'area socialista), sottolineando come il «dissenso è un problema socialista», sul quale i socialisti fiorentini e toscani intendono aprire un dibattito con le forze della sinistra, e soprattutto con il PCI, nella società e nelle istituzioni.

La presa di posizione del PSI su questa tematica, che investe la natura di quegli stati, vuole essere «funzionale alla politica dell'alternativa socialista», ha detto il segretario provinciale. Su questa linea, il documento si sofferma anche sui problemi contingenti della situazione politica italiana (vi si è soffermato in modo particolare Codignola, ispiratore dell'iniziativa, il quale ha parlato anche del pressunto conformismo degli intellettuali), che richiederà un maggior sforzo di conoscenza e di approfondimento, nella società e nelle istituzioni (tema, quest'ultimo, sul quale si è succintamente soffermato anche Ligorio).

Sul ruolo degli intellettuali (che è al centro del convegno di Roma del PCI) e sulle strategie ed il modo di essere della sinistra in Italia, sono stati chiesti dai giornalisti, i maggiori chiarimenti.

Martedì direttivo regionale del PCI

Martedì prossimo 18 gennaio alle 9,30 presso la sede del comitato regionale (via Alamanni 41) è convocato il comitato direttivo regionale del partito.

Delegazione del PC giapponese in visita a Firenze

Una delegazione del partito comunista giapponese è in visita oggi a Firenze.

La delegazione, ospite della federazione del pci di Firenze, è stata ricevuta dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale, e dal sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani.

Al Palazzo dei Congressi di Firenze

Gravi incidenti in città durante una manifestazione antiabortista

Bottiglie incendiarie contro le sedi di Comunione e Liberazione, della Democrazia Cristiana in via Cavour e al Consolato olandese — Condannati gli atti di teppismo

Gravi incidenti si sono verificati ieri pomeriggio simultaneamente al Palazzo dei Congressi dove si svolgeva una manifestazione indetta dal comitato fiorentino per la difesa della vita, davanti alla sede di Comunione e Liberazione, alla sede provinciale della Democrazia cristiana di via Cavour e infine al consolato olandese. Sono stati lanciati numerosi ordigni incendiari. Il clima di scontro che si è voluto far assumere al tema dell'aborto, offre anche un terreno favorevole alla provocazione.

Le prime avvisaglie degli incidenti si sono avute intorno alle 16,30 quando circa duecento giovani hanno fatto irruzione nell'auditorium del palazzo dei congressi disturbando con slogans la manifestazione. Ci sono stati alcuni tafferugli. Subito dopo c'è stato il lancio di diverse bottiglie incendiarie cui ha fatto seguito il lancio di candelotti lacrimogeni da parte della Polizia.

Una colonna di fumo si è alzata e ha invaso completamente il viale Filippo Strozzi provocando ingorghi nel traffico. Numerosi automobilisti rimasti bloccati hanno dovuto invertire la direzione di marcia per sfuggire alla nube di fumo.

Quasi contemporaneamente altri gruppi prendevano di mira la sede di Comunione e Liberazione in via della Fortezza 6. Un nutrito lancio di ordigni incendiari investiva il piano terra dove non esplodevano e il primo piano dove si verificavano principi di incendio. Inoltre, gli aggressori danneggiavano seriamente un'autovettura, una Mercedes bianca targata Verona 403217 parcheggiata nei pressi di piazza Indipendenza. Accanto all'auto la polizia ha rinvenuto altre bottiglie incendiarie non esplose.

I vigili del fuoco intervenuti prontamente sul posto scongiuravano che le fiamme si potessero propagare all'edificio.

Un altro gruppo di teppisti ha attaccato con il lancio di una bottiglia incendiaria la sede provinciale della democrazia cristiana in via Cavour. L'ordigno esplodeva davanti al portone, ma il principio d'incendio veniva prontamente domato.

Un altro ordigno veniva lanciato invece contro il consolato olandese la cui sede è situata in via Cavour 81: ma anziché finire contro il portone d'ingresso urtava sul marciapiede esplodendo.

Polizia e carabinieri per tutta la sera presidiavano sia il palazzo dei congressi, da via Valfonda a viale Filippo Strozzi.

Inutile sottolineare la gravità di questi atti irresponsabili. Un tema delicato come quello dell'aborto ha bisogno non di contrapposizioni radicali — che, come abbiamo detto possono lasciare spazio anche alla provocazione — bensì di un confronto sereno di posizioni sulle soluzioni da adottare per questo grave problema sociale.

Sdegno a Pisa per l'assalto fascista a un circolo ARCI

PISA, 15

Sdegno e condanna a Pisa per il nuovo grave atto di provocazione fascista portato a segno contro una sede democratica alla periferia cittadina. Questa volta i teppisti hanno preso di mira il circolo Arci di Ghezzano dove si trovano anche le sezioni del PCI e del PSI.

La tecnica adoprata non si discosta molto da altri gesti di vandalismo politico portati a compimento negli ultimi mesi nel pisano. Dopo aver segato le inferriate di una finestra a piano terra e divelto una saracinesca i teppisti sono penetrati all'interno della Casa del Popolo dove hanno messo a soqquadro tutte le stanze del piano terra dove si trova il bar. Sono stati rubati alcuni oggetti di un certo valore.

Hanno fatto quindi irruzione nelle stanze che ospitano le sezioni del PCI e del PSI dove hanno vuotato i cassetti e compiuto atti vandalici contro il materiale di partito (tessere, bandiere...).

Mercoledì 26 sciopero generale dell'Amiata

GROSSETO, 15

Promosso dalle federazioni sindacali provinciali CGIL-CISL-UIL di Grosseto e Siena, si terrà mercoledì 26 gennaio uno sciopero generale della durata di 24 ore di tutte le categorie dell'Amiata, con manifestazione pubblica.

Dopo un corteo per le vie di Casteldelpiano la manifestazione si concluderà con un comizio di un dirigente nazionale della federazione sindacale. La decisione di questa giornata di lotta è stata assunta ieri nel corso di una riunione del consiglio unitario sindacale del comprensorio amiatino. Fra gli obiettivi della giornata di lotta, che si inquadra nell'astensione dal lavoro a livello nazionale di tutte le aziende del gruppo Egam, un punto centrale assumono gli obiettivi riguardanti la ripresa e lo sviluppo che passano attraverso la riconversione dell'intero apparato produttivo, gli investimenti e l'occupazione.

Oggi ad Arezzo manifestazione per la finanza pubblica

AREZZO, 15

Una manifestazione dibattito aperta a tutte le forze politiche e sociali è stata indetta per domenica 16 gennaio al Supercinema di Arezzo dal «Comitato di coordinamento» degli enti locali aretini, un organismo creato su basi unitarie per affrontare i problemi che paralizzano comuni e provincia e mettere a punto una serie di indicazioni per la stesura dei prossimi bilanci.

Obiettivo fondamentale della manifestazione, a cui parteciperà anche il presidente della Regione Toscana Lelio Lagorio, è quello di rilanciare un forte movimento di lotta per imporre con l'urgenza necessaria, l'emanazione di precisi provvedimenti di riforma dell'intero settore della finanza pubblica.

L'assemblea è stata convocata dopo che sulle questioni della finanza locale sono state indette in provincia riunioni preliminari tra amministratori dirigenti politici e sindacalisti.

Dalla squadra mobile fiorentina

Arrestato l'aggressore delle ragazze

E' un giovane di 18 anni - Ha iniziato per scommessa - Anche tre suoi amici denunciati a piede libero - Il protagonista riconosciuto da dodici vittime

FIRENZE, 15

Qualcuna si è sentita male, altre sono state colte da una crisi di pianto quando in questura, negli uffici della Mobile, davanti ai loro occhi è ricomparso il giovane che le aveva aggredite in ascensore o per le scale. Patrizia, Alessandra, Beatrice, Manuela, Maresca, Anna, Roberta, Luisa, Ornella, Rosa Maria Pia, alcune delle vittime, hanno rivisto per un attimo, come in un flash-back i momenti drammatici dell'aggressione, delle percosse, delle violenze. Un'esperienza che ha lasciato il segno, specialmente nella più piccola delle aggredite Alessandra di tredici anni.

Il giovane si chiama Franco Rossi, ha diciotto anni, abita in via Colletta 26, studente. La Squadra Mobile lo ha denunciato per ratto a fine di libidine, atti di libidine violenta, violenza carnale, atti osceni, lesioni personali, rapina aggravata. Anche tre suoi amici Marcello Fineschi, detto «Gamba» 23 anni, abitante in via Bernardino Telesio 11, Simone Santelli, 21 anni, residente in via Mannelli 87, Luciano Naldi, 21 anni, domiciliato in via Bernardino Telesio 12, attualmente militare sono stati denunciati per gli stessi reati escluso la rapina.

Le aggressioni iniziarono nel luglio (Annunziata C. di 22 anni fu la prima vittima) e proseguirono in un escalation impressionante in ottobre e novembre (ventitrè sono state le denunce ma la polizia sospetta che le vittime siano molte di più). Alcuni giorni fa, una ragazza, Luisa G. 19 anni, aggredita il 12 settembre mentre si trovava in piazza Oberdan nei pressi della fermata dell'ATAF, vide in un bar un giovane che riconobbe per il suo aggressore. Sul posto si recarono il dottor Federico con i suoi uomini, Cervino, Campana e Brilla. Il giovane indicato dalla ragazza era Franco Rossi.

Condotto in questura e interrogato, dopo un po' ammise di aver aggredito la ragazza. Perché lo aveva fatto? «Per scommessa» è stata la risposta. Al bar, frequentato da giovani simpatizzanti dell'estrema destra, Rossi accettò la sfida dei suoi amici: doveva dimostrare se era capace di assalire una ragazza, come aveva fatto il «maniaco» che aveva violentato una donna pochi giorni prima a Scandicci. Rossi, assieme ai suoi amici si recò nella zona di Novoli e aggredì Annunziata. Il Rossi ha finito poi per ammettere di aver compiuto altre dodici aggressioni e sempre nella zona di Novoli.

Rossi ha chiamato in causa i suoi amici i quali negano non solo di averlo accompagnato e di avere fatto la scommessa ma di aver partecipato alle aggressioni. I tre sono stati denunciati a piede libero: la loro posizione è al vaglio del giudice istruttore Tricomi.

Rimane da identificare l'autore o gli autori delle altre dieci violenze denunciate.

A Prato

Il Comune non può pagare i rifornitori

L'amministrazione comunale di Prato ha reso noto, attraverso l'assessore al bilancio Rinfreschi, un documento, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, nel quale si esprime viva preoccupazione per lo stato della finanza locale che costringe gli amministratori della città a sospendere il pagamento alle ditte fornitrici dei materiali e dei servizi, in quanto non è possibile procedere alla regolare retribuzione per il mese di gennaio dei dipendenti dell'ente locale.

Nel documento viene rilevato come persistendo questa situazione sia messa in crisi la stessa possibilità di erogare i servizi.